

Organizzato dal cardiologo Francesco Versaci Le tecniche per curare l'infarto, convegno di Asrem e Unimol

CAMPOBASSO. Negli ultimi anni si sono fatti grandi progressi in medicina, ma restano ancora da compiere molti passi avanti, in particolare nel campo della ricerca. Tutto in funzione e a tutela della salute. Un'attenzione, in particolare, si concentra sempre più sulle patologie cardiovascolari. Nonostante le possibilità di prevenzione e diagnosi precoce, l'efficacia dei trattamenti farmacologici e, quando necessario, di interventi risolutivi di tipo chirurgico, le malattie cardiovascolari rappresentano un problema enorme in Italia: ogni anno infatti oltre 200mila persone muoiono per una di queste patologie. Sono ancora oggi uno dei più importanti problemi di salute pubblica. Un decesso su tre ha per causa una malattia di cuore. Tra le principali cause di invalidità e mortalità nel nostro Paese, le malattie cardiovascolari rappresentano il 44 per cento di tutti i decessi. Ogni anno, si verificano oltre 100mila infarti e circa il 30 per cento dei pazienti muore prima di giungere in ospedale. Di questo si discuterà oggi pomeriggio, dalle 16.30, in occasione del meeting scientifico organizzato dal direttore delle Unità operative complesse di car-

diologia del 'Cardarelli' di Campobasso e del 'Veneziale' di Isernia, Francesco Versaci, in collaborazione con il Dipartimento di Medicina dell'Unimol e l'Ordine dei Medici di Campobasso.

La cura dell'infarto rappresenta un elemento chiave nella sanità di una regione, non solo per motivi di tipo epidemiologico, ma soprattutto per la differente mortalità, morbilità e costi sociali che derivano se la strategia terapeutica non è adeguata. Fondamentale è l'intervento alla comparsa dei primi sintomi dell'infarto: l'obiettivo è ottenere la riperfusione miocardica nel più breve tempo possibile e mediante angioplastica coronarica.

La creazione in Molise della rete per l'infarto vuole non solo essere lo strumento per garantire rapidamente il ricovero del paziente nell'ospedale più idoneo, ma anche quello per effettuare una diagnosi precoce, direttamente sul territorio, iniziando la terapia già durante il trasferimento in ospedale. Appropriatelyzza delle prestazioni erogate ed efficacia del trattamento sono gli obiettivi del progetto che presentiamo, raggiungibili solo attraverso una vera integrazione tra



ospedale e territorio con la creazione di percorsi assistenziali comuni, che rivalutino il ruolo del medico di famiglia, limitino al massimo i tempi dei ricoveri ospedalieri per far tornare rapidamente il paziente sul territorio e soprattutto per dare di nuovo alla popolazione del Molise la percezione di una sanità su misura, vicino alla gente, su cui poter davvero contare.